

ANTICHE ACCADEMIE LETTERARIE POLISTENESI

Giovanni Russo

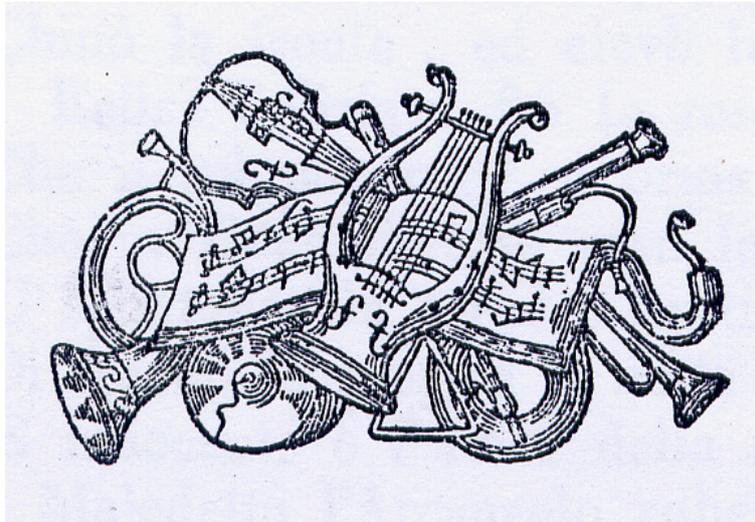
Accademia fu detta il riunirsi di uomini letterati, poeti o artisti che si adoperarono per promuovere la scienza, l'arte, la poesia. Ognuno dei partecipanti, specie i poeti, sull'esempio della settecentesca Arcadia, doveva assumere un nome letterario. In tali Accademie partecipavano le forze intellettuali della borghesia che non mancavano di leggersi a vicenda versi ampollosi e pieni di concetti. Anche nella nostra città sorsero accademie arcaiche che, derivate dalla consuetudine della poesia pastorale, trattarono anche molte altre discipline. Non mancarono i componimenti legati alla Passione di Cristo.

Le prime notizie circa l'esistenza di un'Accademia letteraria, in Polistena, e particolarmente di quella sotto il nome di "Accademia dei Placidi", furono fornite dal Podestà del Comune di Polistena, nel 1928, in esecuzione di una richiesta del cav. Emilio Salaris di Grottaferrata, finalizzata al completamento di una sua opera storica sulle Accademie d'Italia. Il Salaris richiama, nella sua lettera, il breve cenno che il Minieri Riccio faceva circa l'Accademia dei Placidi di Polistena, nella ben nota serie di Accademie pubblicate nell'Archivio Storico per le Province Napoletane.

Queste le notizie fornite dal Podestà:

"Nell'anno 1783 dopo l'orribile terremoto che rovinò le Calabrie il Marchese di Polistena e S. Giorgio fondò in Polistena un'accademia

che denominò dei "Placidi" cui dette per impresa una lira ed un serto di lauro appoggiato a ruderi di edifici caduti con la leggenda "TERRAEMOTUS INTER RUINAS PLACIDA ACADEMIA SURGIT". Presso il Barone Rodinò di Miglionne conservasi un opuscolo intitolato: "Atti della Nuova Accademia



dei Placidi fondata in Polistanopoli da Panfilo nel mese di Agosto del 1783". In tale opuscolo si leggono i nomi degli Accademici come qui appresso: Sua Ecc.za il Signor Marchese di Polistena e S. Giorgio, detto Panfilo; Sua Ecc.za il Signor Conte Milano, detto Neofilo; Sig. D. Domenico Sbaglia, detto Pampineo; Sig. Dott. Fisico D. Fran. Lombardi, detto Filomeno; Sig. D. Luigi Rodinò, detto Eustachio; Sig. D. Giuseppe Avati, detto Teodosio; Sig. D. Domenico Avati, detto Filostrato; Sig. Dott. Fisico D. Vincenzo Rao, detto Alessi; Sig. D. Domenico Talia, detto Cifoneo; Sig. D. Antonio Jonata, virtuoso di musica, detto Fancioneo; Dott. Fisico D. Antonio Pepè, detto Eteuo; Sig. Abate D. Dom.o Baldo, Dottore della Badia di

Mileto, detto Dafneo; Sig. Can. D. Antonio Aloisio, detto Amaranito; Sig. Can. D. Fran. Petrucci, detto Anespoleo; Sig. Notaio Vincenzo Fida, razionale, detto Selvaggio; Frate Clemente Curciarello dei PP. Predicatori, detto Apolliasulo; Sig. Avv. D. Carlo Zangari, detto Apollinopoli; P. Rettore D. Dom. M. Antonio Aloisio, detto Doroteo; Sig. Can. D. Pasquale Pilogallo, detto Melpomene; Sig. Can. D. Dom. Cannata, detto Melippeo; Sig. Avv. D. Annunziato Marando, detto Anemoro; Sig. Arciprete D. Nicola M. Montiglia, detto Mereteo; Sig. D. Carlo Oliva, detto Teofrasto; Sig. D. Saverio Amato, detto Eratossoclo; Sig. Dott. D. Carlo Garreti, detto Castelsadeo. Nel medesimo opuscolo ai

detti nomi segue il discorso di apertura della Accademia. Quindi trovansi scritto quanto appresso: Prima serata 6 Agosto 1783 - Panfilo Re propose tre temi: 1° Le lodi della Pittura; 2° A biasimo del vizio; 3° Quale è più dannoso all'uomo l'oro o il ferro? - Questi temi sono trattati con versi alterni. Stando poi a quanto afferma il Barone Gianfranco Rodinò nelle sue "Poesie" stampate in Napoli, Tip. Floriana nel 1844, fu fondata nel 1843 in Polistena un'altra Accademia. Egli però non accenna alla origine della stessa, nè indica il nome"¹.

Il barone Gianfrancesco Rodinò (1787-1844) era stato ammesso in Arcadia, a Roma, tra il 1806-1807, come si potrà evincere dalla prima

raccolta *“Poesie varie di Gianfrancesco Rodinò degli ex baroni di Miglione Roseo Panfilo tra i membri di numero dell'Accademia di Roma”*, stampata a Napoli nel 1809, nella Stamperia del Corriere².

La rivoluzione francese, che, con i suoi contraccolpi, segnò la fine delle Accademie di puro spasso, evidentemente, a Polistena, dove non mancarono episodi di giacobinismo, non ebbe conseguenze nel campo letterario-artistico.

Come abbiamo potuto notare, nell'Accademia dei Placidi, figurò, nel 1783, D. Antonio Jonata, virtuoso di musica, detto Fancioneo. Questi, in Polistena, sotto la data del 24 settembre del 1817, alla presenza del Notaio Domenico Condoluci di Cinquefrondi, si obbligò ad impartire lezioni di musica vocale e strumentale ad un gruppo di non oltre venti persone, oltre che insegnare gratis il corno di caccia ad altri due *individui*. La sua presenza, documentata dal provvidenziale ritrovamento dell'atto notarile da noi rintracciato, regala alla già consistente ed antica realtà musicale polistene una scoperta di notevole interesse, perché rivela l'esistenza di un ulteriore e attivo manipolo di apprendisti musicisti, formalmente aggregati ad un sodalizio o Accademia³. Quindi, una vera e propria Accademia Musicale cui aderì lo stesso baroncino Giovan Francesco Rodinò ed altri polistenesi.

A proposito dell'Accademia sorta in Polistena, legata al barone Rodinò e cui accenna lo scritto inviato dal Podestà al Cav. Salaris, va precisato, intanto, che il volume di Gianfrancesco Rodinò Barone di Miglione *“Poesie Varie”* (da differenziarsi con quello del 1809) è stato stampato, sì, nella Tip. Florianiana di Napoli, ma non nel 1844, bensì nel 1843. A pagina 132 di detto volume, poi, dopo il titolo del compo-

nimento *“Sulla Morte di Cristo”*, segue: *“Recitato dopo il discorso d'apertura nell'Accademia dell'anno 1841 in Polistena”*. A pagina 133, inoltre, a precedere il titolo di un'altra composizione poetica: *“Passio Domini nostri Jesu Christi”*, è lo scritto *“Per la stessa Accademia”*. Alla pagina 141, ancora, vi è un *“Sonetto - Nella tornata dell'anno 1842”*, mentre, a pag. 142, viene riportata un' *“Ode - Un atto di confidenza per le parole dell'Agonia - Nella stessa tornata”*. Seguono, alle pagine 147 e 148, ri-



Gianfrancesco Rodinò, Barone di Miglione

spettivamente: un'altra composizione senza titolo cui segue la specificazione *“Sullo stesso argomento per la tornata del 1843; un' “Ode - Simile - Emissa magna voce exspiravit”*. Alla luce di tutto questo, crediamo che la seconda Accademia fosse già presente nel 1841 e che, non sorse, quindi, nel 1843.

Ancora un nuovo documento⁴ ci conferma la sua esistenza nel 1842. Il 5 marzo di detto anno, infatti, il barone Gianfrancesco Rodinò di

Miglione di Polistena, Consigliere Provinciale, rivolgeva istanza al Sig. Intendente di Calabria Ultra Prima, in Reggio Calabria, tendente ad ottenere l'autorizzazione a poter tenere, in casa propria, un'Accademia Letteraria, la sera di Venerdì Santo, in commemorazione di Gesù Nostro Signore. Così la richiama:

“...Desideroso di mettere in emulazione la gioventù di questo paese, invitato l'anno scorso a scrivere de componimenti poetici in occasione della morte del Signore, e nel giorno onomastico di S[ua] M[aestà] (D[io] G[uardi]) ho veduto con piacere che ciascheduno si è interessato a far buona comparsa e incoraggiato però la priego volersi benignare accordarmi che il giorno di Venerdì Santo di questo anno venticinque Marzo and[an]te potessi in mia casa tutti riuniti, in accademia, e sperare così che emulando potesse ricavarne qualche utilità per la via delle scienze e migliorare così la cultura di questo paese. Gradisca intanto gli attestate [sic!] della mia sincera stima...”.

L'Intendente, a sua volta, con nota del 12 marzo 1842, così rispondeva al barone Rodinò: *Resto inteso dell'Accademia letteraria ch'Ella intende dare in sua casa nel giorno di Venerdì 25 dell'andante mese in occasione della commemorazione di Gesù nostro Signore”*. Poi, con altro brevissimo scritto, così informava il Sotto Intendente di Palmi: *“Per di lei intelligenza in caso di risulta la prevengo che il Consigliere Provinciale Sig. B.ne Rodinò nel prossimo giorno di Venerdì Santo intende dare in quella sua casa un'accademia letteraria sulla ricorrenza di un tal giorno ch'è la morte di Gesù nostro Signore”*.

Altra preziosissima fonte, questa volta giornalistica, può considerarsi l'annuncio⁵ apparso su *“La Fata*

Morgana" del 1843, che ci conferma come l'anno di nascita dell'Accademia sia da considerare proprio il 1841:

ANNUNZIO = ACCADEMIA DI POESIA - Che le lettere e le scienze valgano anzi ogni altra cosa ad ingentilire i costumi ed a far sempre più progredire la umana civiltà, non è a dubitare: grazie a di nostri in che veggiamo crescere questo amore santissimo nei giovani non solo delle culte città, ma in quelli altresì che abitano i piccioli paesi delle Provincie. È però che noi i quali non dobbiam mai passare sotto silenzio quello massimamente che torna gloria e decoro della Patria nostra con assai godimento annunziamo, come nel caduto mese di Aprile in Polistina Città di questa Provincia fu una tornata accademica ricorrendo i giorni Santi della passione di Gesù Cristo, ove buoni componimenti in verso e in prosa vennero letti. Una forbita prosa aprì l'adunanza la quale assai bene seppe muovere gli animi dei circostanti, non lasciando esortare vivamente gli egregi giovani che quivi per la terza volta si erano accolti. Volentieri noi qui riporteremmo l'Ode e il Sonetto del promotore Sig. Rodinò, le bellissime ottave del Sig. Rao, i Sonetti dei Sig. Grio e Pilogallo, quello del Sig. Giudice Barone, e del Sig. Carbone, e da ultimo il bellissimo Inno del Sig. Gaetano Polito, i quali componimenti avanzi altro pieni di ogni grazia poetica e di bello stile farebbero certamente viva testimonianza come di buoni ingegni non patisce penuria questo paese nostro, ma tra perchè gli angusti confini in che è ristretto questo nostro giornale, male il comporterebbero e perchè sappiamo che di questi ed altri una raccolta verrà per le stampe pubblicata dal farlo ci astenghiamo. Pertanto è degno di elogio l'Ornatissimo Sig. Barone Rodinò di Milione il quale noto pei suoi poetici lavori mai non finisce vivamente emulare i Giovani suoi concittadini, perchè volgano sempre l'animo con caldo zelo alle lettere ed alle scienze. Facciam voti che anche d'ora innanti venga da al-



tri paesi imitato questo esempio bellissimo dei Giovani Polistinesi (Articolo comunicato)”.

Nella raccolta di “Poesie Varie” del 1843, e precisamente nelle ottave de *Alla mia Patria*, il Rodinò, rivolgendosi ai giovani saggi, così ricordò le locali accademie: “*Voi, che meco a unirvi principiaste / in gradite accademie, e dell’erede / Del Trono, e di Sua Madre qui cantaste, / Che di Ferdinando al dì giuraste fede, / E alla passion di Cristo lamentaste / Prostrati umili della Croce al piede...*”.

Crediamo che tale Accademia, legata al nome di Gianfrancesco Rodinò, possa aver chiuso battenti con la morte di quest’ultimo, avvenuta in Polistena il 13 luglio 1844.

In occasione della prima festa per l’Unità d’Italia, che ebbe luogo in Polistena nei giorni sabato uno e domenica due giugno 1861, si svolse, nel palazzo Grio, come si potrà evincere dal resoconto⁶ del Sindaco, comm. Vincenzo Grio, una nuova accademia letteraria:

“Sera di Sabato 1° Giugno si è radunata nella mia casa, la Gioventù erudita, e la gente culta, e calda di Patrio amore, ed ebbe luogo, come a primo segnale della Festa, un’Accademia letteraria Preseduta da Monsignor D. Fran.^{co} Grio, nella quale vennero letti, sentiti e numerosi componimenti analoghi alla circostanza”.

Un’ulteriore iniziativa letteraria può essere considerata quella del 1869. Il canto “*Consumatum est*” fu scritto in poche ore, dal Sac. Michele Tigani (1833-1873), che lo lesse nell’Accademia⁷ tenuta in casa del Marchese Avati, in Polistena, la sera del 26 marzo 1869. Si trattò di un’ulteriore Accademia che coinvolse, anche in questa occasione, poeti e letterati, polistenesi e non.

Note:

¹ ARCHIVIO COMUNALE POLISTENA - Documenti Diversi, anno 1928. Il documento era stato da noi già pubblicato. Cfr. G. RUSSO, Polistena nelle immagini di ieri. Palermo, 1985, p. 183.

² A. RODINÒ DI MIGLIONE, Cronache di una famiglia calabrese: I Rodinò Baroni di Miglione, 2011, pp. 165-167. L’opera del marchese, Dr. Antonio Rodinò, non ancora pubblicata, è di altissimo livello storiografico e scientifico. Ringraziamo, pertanto, l’autore che ci ha benevolmente concesso di visionarla.

³ G. RUSSO, Antonio Jonata: Musicista operante a Messina, Palmi e Polistena alla fine del XVIII secolo, in BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI PALMI, Periodico di economia e cultura, fasc. 3/1994, pp. 76-80

⁴ ARCHIVIO DI STATO REGGIO CALABRIA, Inv. 4, Busta 170, Fasc. n. 2.

⁵ LA FATA MORGANA, Foglio periodico, Reggio 1. Giugno 1843, Anno terzo, numero 10, p. 80.

⁶ A.S.R.C., Governatorato, Inv. 8, B. 9, fasc.273, a. 1861: 1° Festa Nazionale. Ringrazio, per la benevola concessione di tale importantissimo documento, la dr.ssa Mirella Marra, Direttrice dell’Archivio e la funzionaria Dr.ssa Maria Fortunata Minasi.

⁷ M. TIGANI, Versi. Mileto, Tip. Vescovile A. Laruffa, 1906, pp. 36-39; 60, nota n. 9; NOSSIDE, Rivista mensile di cultura diretta da Arturo Borgese, Polistena a. XI, n. 3, Marzo 1932, pp. 30-31.